

# **CRISI POLITICA: SCONTRI AL CONFINE CON LIBERIA, CIVILI IN FUGA DA ABIDJAN**

## Altro Primo Piano

“La situazione in Costa d’Avorio si sta deteriorando di giorno in giorno: nelle ultime ore ci sono stati scontri tra forze armate a Zouan-Hounien (ovest) mentre nella capitale economica, Abidjan, centinaia di civili sono in fuga dal quartiere di Abobo, teatro di gravi violenze. Le armi devono tacere, l’unica soluzione alla crisi deve essere il dialogo tra le parti” dice alla MISNA André Banhouman Kamaté, presidente della Lega ivoriana dei diritti umani (Lidh), denunciando “gravi violazioni dei diritti e perdite di vite umane”.

La locale missione Onu, nota con l’acronimo Onuci, conferma alla MISNA la notizia di scontri avvenuti nella zona di Zouan-Hounien, confinante con la Liberia, precisando che verifiche sono in corso per accertare l’identità delle forze coinvolte e il bilancio. Secondo fonti di stampa locale un posto di controllo delle Forze di difesa e sicurezza (Fds) sarebbe stato attaccato da un folto gruppo di ribelli delle Forze nuove (Fn), provocando la morte di 80 militari; nelle prossime ore rinforzi dovrebbero arrivare da Duékoué. Dall’inizio del braccio di ferro post-elettorale tra Laurent Gbagbo e Alassane Ouattara è la prima volta che violenti scontri si verificano fuori da Abidjan, in questo caso nella cosiddetta zona tampone (zone de confiance) che durante gli anni della crisi (2002-2007) separava gli ex-belligeranti, cioè la ribellione e le forze governative.

Intanto si sta aggravando la situazione nel quartiere pro-Ouattara di Abobo: dopo giorni di scontri con artiglieria pesante intere famiglie hanno abbandonato le proprie abitazioni per mettersi al sicuro, rifugiandosi da parenti e conoscenti in aeree meno a rischio. Fonti locali della MISNA confermano un significativo spostamento della cittadinanza, soprattutto donne e bambini che si incamminano verso altri quartieri portando con sé pochi averi, precisando che anche in zone come Koumassi e Yopougon si sente sparare.

Una situazione di insicurezza crescente che i media governativi imputano a ribelli infiltrati nella capitale, alleati di Ouattara, per avviare una “rivoluzione” attraverso “azioni terroristiche”; nella zona di Abobo sarebbero tra 300 e 500 gli insorti armati anche di lancia razzi. Fonti umanitarie e attivisti dei diritti umani esprimono preoccupazione per le numerose vittime della crisi post-elettorale, almeno in 300, e per le violazioni quotidiane dei diritti umani commesse dalle due parti. Fonti della società civile ivoriana hanno detto alla MISNA che sul terreno ci sarebbero anche uomini armati di nazionalità angolana, liberiana o sudafricana al soldo di Gbagbo mentre finora l’esercito è stato neutrale.

Sul fronte diplomatico nei prossimi giorni l’Unione Africana (UA) dovrebbe presentare soluzioni vincolanti ai due contendenti: “Siamo delusi e scettici per l’operato di mediazione dell’UA: si perde troppo tempo e questo vuol dire altre perdite di vite umane. Stop alla tergiversazioni che non fanno altro che prolungare sofferenza e incertezze sull’esito della crisi” conclude il presidente della Lidh.